



“ISTITUTO COMPRENSIVO “S. G. BOSCO”

Tel. e Fax 0934/ 464274 – E-mail: enic824005@istruzione.it

VIA Mazzini - **94012 BARRAFRANCA**

Prot. n°3340

Barrafranca 08/09/2015

Atto di indirizzo al Collegio dei Docenti

La presente direttiva è un compito istituzionale del dirigente scolastico organo di governo e coordinamento dell’Istituzione Scolastica con poteri di indirizzo, promozione e gestione in campo organizzativo- formativo. L’intendimento è quello di fornire a tutti gli attori coinvolti delle linee guida che indichino gli obiettivi strategici da conseguire.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Vista la legge 107 del 2015, commi 78-94
- Visto l art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 commi 1.2.3;
- Visti gli art. 3,4,5 e 6 del d.lgs. 16 aprile 1994, n.297;
- Visto l’ art. 7 del Decreto Leg. vo 16 APRILE 1994 N. 297 ;
- Visto il D.P.R. 20 MARZO 2009 , N. 89 , recante Revisione dell’ assetto ordinamentale ,organizzativo e didattico della Scuola dell’ Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione ai sensi dell’ art. 64 , comma 4 , del Decreto Legge 25 GIUGNO 2008 , N. 112 , convertito , con modificazioni , dalla Legge 4 AGOSTO 2009 , N. 133 ;
- Visti gli artt. 26 27 28 – 29 del CCNL Comparto Scuola ;
- Tenuto conto degli interventi educativo – didattici posti in essere nei precedenti anni scolastici
- Esaminato il Piano dell’Offerta Formativa dell’istituto per l’anno scolastico 2014/2015 e i risultati del suo monitoraggio di fine anno, le cui peculiarità saranno recepite nell’elaborando PTOF per il nuovo anno scolastico;

EMANA AL COLLEGIO DEI DOCENTI

la seguente direttiva finalizzata al perseguimento dei sotto elencati obiettivi:

1. Migliorare la qualità dei processi formativi;
2. Garantire agli alunni luoghi di apprendimento sicuri e un percorso scolastico che possa incidere positivamente nella realizzazione del loro progetto di vita e sul loro futuro, permettendo a tutti i meritevoli, ancorché privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dello studio secondo il dettato della nostra Costituzione;
3. Contrastare la dispersione scolastica e favorire politiche per l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi;
4. Favorire la realizzazione di una scuola aperta che consenta a tutti gli alunni di sviluppare e potenziare interessi ed attitudini e garantisca la promozione del benessere e del divenire;
5. Contribuire all' educazione alla cittadinanza attiva e alla realizzazione delle pari opportunità di successo formativo;
6. Assicurare la coerenza delle scelte curricolari ed extracurricolari con l'identità della scuola e gli obiettivi generali del processo formativo stabiliti dal Ministero;
7. Individuare gli strumenti per garantire l' unitarietà dell' offerta formativa, nel rispetto della libertà di insegnamento;
8. Assicurare che gli obiettivi generali siano adeguati ai bisogni formativi degli alunni, alle caratteristiche culturali ed economiche del territorio e alle risorse esistenti;
9. Definire i criteri di valutazione e i livelli di accettabilità delle prestazioni;
10. Esercitare l' autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo volta all' innovazione metodologica e didattica, nonché la formazione e l' aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
11. Valorizzare la professione docente e del personale scolastico tutto;
12. Mettere a regime un sistema di valutazione;
13. Favorire l' interazione con le famiglie e il territorio;
14. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna.

Quanto premesso ha il solo scopo di orientare l' attività decisionale del collegio dei docenti in ordine ai contenuti tecnici di competenza, facendo emergere gli obiettivi strategici dell'Istituzione scolastica all' interno di un quadro generale e di sistema della cui gestione, a norma del D.lgvo 165/2001, è invece responsabile il dirigente scolastico.

Il dirigente scolastico, infatti, non è più il solo garante della regolarità del funzionamento dell'istituzione da un punto di vista amministrativo e non ha solo compiti direttivi, ma svolge anche compiti di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali della scuola, assicurando la legittimità,

l'efficienza (rapporto tra risorse e risultati), l'efficacia (rapporto tra obiettivi programmati e risultati raggiunti), l'economicità (capacità di massimizzare i risultati con risorse limitate), la trasparenza e la qualità delle azioni programmate.

Alla base del modello organizzativo della scuola vi sono tre elementi fondamentali:

- la programmazione che consiste nell'individuazione di una visione strategica e quindi nella definizione di finalità e obiettivi, a breve e lungo termine, sia di tipo educativo che gestionale;
- l'organizzazione che consente di realizzare le varie azioni in modo che siano coerenti con gli obiettivi;
- il controllo che consente di verificare il conseguimento di tali obiettivi sia in termini qualitativi che quantitativi.

La legge 107 del 2015 ribadisce poi che, *“ per la piena attuazione dell'autonomia scolastica, nel rispetto delle competenze degli OOCC, il Dirigente Scolastico deve garantire efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali e assicurare il buon andamento nel rispetto degli elementi comuni del Sistema Scolastico Pubblico. Svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento.*

In particolare è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, dei risultati del servizio (art. 25 Dlvo 165/2001), della valorizzazione delle risorse umane”.

Secondo quanto previsto dalla legge 107 del luglio 2015, inoltre, i docenti concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa che prevede attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento.

Il dirigente scolastico, dunque, esercita un'azione di promozione e coordinamento che non è intrusiva del collegio dei docenti ma si pone come funzione di guida e di orientamento e come messa a punto coerente e integrata di tutte le fasi decisionali e dei rispettivi organi cui le decisioni stesse competono (Collegio dei Docenti, Dipartimenti disciplinari, C.d.C., Dirigente Scolastico), anche al fine di garantire l'adeguatezza del curriculum di istituto ai bisogni formativi degli alunni, alle caratteristiche culturali ed economiche del territorio e alle risorse esistenti.

L'Istituto “San Giovanni Bosco”, istituito a settembre 2013 in seguito all'accorpamento di dieci classi della scuola secondaria di primo grado Verga–Don Milani all'ex Circolo Didattico Bosco comprende sei plessi che accolgono una popolazione scolastica proveniente da ambienti eterogenei e dai diversi quartieri del paese. Sono presenti: 3 plessi di scuola dell'infanzia, 2 di scuola primaria, 1 di scuola secondaria di primo grado con un totale di circa 710 alunni. Sia nelle classi della scuola primaria che in quelle della secondaria vi è una media di 20 alunni. Dai dati presenti nella piattaforma INVALSI lo status socio-economico e culturale delle famiglie degli studenti della scuola primaria risulta medio-alto. Tale dato non descrive a pieno la realtà dell'intero Istituto. La popolazione del territorio, infatti, è costituita in massima parte da nuclei familiari monoreddito le cui attività lavorative prevalenti sono nei settori dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato. La presenza di alunni

stranieri è circa il 2% della popolazione totale. Non sono presenti studenti nomadi o che provengono da zone particolarmente svantaggiate.

Il territorio in cui opera l'Istituto è caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione (pari a circa il 50% della popolazione) ed un basso reddito pro-capite. La frammentazione sociale del territorio influisce sui fenomeni di disagio, soprattutto perché, in molti casi, le famiglie non sono in grado di sostenere la crescita dei giovani e poche sono le strutture sociali che possano fornire stimoli culturali e sostegno psicologico.

Insufficiente risulta anche la presenza di strutture culturali e ricreative (teatri, piscine ecc...) e inadeguati sono i contributi dell'ente locale.

Da un'analisi del RAV le priorità da attenzionare sono quelle legate al miglioramento degli esiti nelle prove standardizzate, alla riduzione della variabilità tra le classi relativamente alle prove INVALSI e al miglioramento delle competenze chiave e di cittadinanza.

Tenendo conto di quanto premesso, si individuano, pertanto, i seguenti interventi da promuovere al fine di un miglioramento dell'offerta formativa e della qualità dell'Istituzione scolastica.

- a) Predisposizione di prove di verifica comuni tra classi parallele da somministrare a fine primo quadrimestre e fine anno scolastico.
- b) Necessità di un coordinamento relativamente ai risultati formativi all'interno dei tre ordini di scuole affinché, in una logica di continuità, essi possano rappresentare i prerequisiti di ingresso negli anni ponte dall'infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado e fino all'ingresso della secondaria di secondo grado.
- c) Attivazione di percorsi multidisciplinari sulle competenze chiave e di cittadinanza;
- d) Ampliamento delle misure di accompagnamento (accoglienza, orientamento e recupero);
- e) Creazione di un ambiente motivante dentro ogni classe (dialogo, sostegno all'autostima di alunni in età di sviluppo e trasformazione, conferma delle attitudini) al fine anche di rafforzare in ogni alunno la motivazione intrinseca e di individuare i punti di forza su cui puntare per raggiungere il successo formativo;
- f) Realizzazione di attività finalizzate all'acquisizione di competenze di base e trasversali in modo da migliorare i risultati dell'INVALSI.

A tal fine è necessario utilizzare le varie forme di flessibilità previste dal DPR 275 del 1999 e porre molta attenzione alla metodologia di lavoro, in modo da favorire una didattica laboratoriale che parta da situazioni e problemi concreti in cui l'alunno si trovi al centro del processo di apprendimento e venga superato lo schema tradizionale di trasmissione del sapere.

- g) Attivazione di percorsi per l'educazione alla legalità, alla responsabilità, alla democrazia, al rispetto delle regole, al rispetto di sé e degli altri, dell'ambiente e dei luoghi della nostra scuola.

Bisogna prestare molta attenzione agli aspetti più chiaramente educativi attenzionando fenomeni e comportamenti che gli alunni manifestano a scuola quali l'incuria delle aule e di altri spazi degli edifici scolastici, la noncuranza di norme di sicurezza, i divieti disattesi, gli atti di prepotenza e di bullismo e far comprendere l'importanza del rispetto da parte di tutti delle regole su cui si fonda la convivenza a scuola e il benessere di tutta la comunità.

Per quanto riguarda le attività finalizzate all'arricchimento dell'offerta formativa si considerano prioritarie quelle relative a:

- a) Potenziamento delle competenze linguistiche in italiano ed inglese;
- b) Potenziamento delle competenze logico – matematiche;
- c) Potenziamento della pratica musicale;
- d) Potenziamento della pratica sportiva;
- e) Potenziamento delle attività di laboratorio anche attraverso un uso regolare e programmato dei laboratori di cui l'Istituto dispone;
- f) Attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali attraverso l'attivazione di percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore;
- g) Attivazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli studenti;
- h) Attivazione di percorsi di alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana.

Tra gli aspetti formativi, vanno infine annoverate le attività di orientamento, le uscite sul territorio, la partecipazione alle manifestazioni socioculturali e i viaggi d'istruzione che sono parte integrante della programmazione educativa e didattica: momenti formativi di approfondimento delle conoscenze.

Nel realizzare tali attività, l'Istituto Comprensivo deve assicurare, attraverso un'azione collettiva, standard formativi e prestazioni essenziali a tutti gli alunni, sfuggendo sia ad una gestione individualistica dell'insegnamento sia ad un'autoreferenzialità che mal si concilia con le esigenze di trasparenza e di rendicontabilità cui le istituzioni scolastiche autonome sono chiamate. Non si deve dimenticare, infatti, che la parità del successo scolastico e l'uguaglianza dei risultati sono la ragione di esistenza della scuola pubblica, soprattutto in un territorio caratterizzato da un'alta frammentazione sociale che non offre alternative alla scuola per l'apprendimento degli alfabeti necessari.

Un aspetto rilevante è rappresentato dalla coerenza e congruenza dei progetti dell'offerta formativa. E' necessario che i vari progetti approvati dal collegio siano non soltanto compatibili con le risorse a disposizione dell'istituto o con la richiesta dell'utenza, ma soprattutto abbiano una valenza formativa coerente con la mission e con le finalità che l'Istituto intende conseguire.

Ciò comporta la necessità di verificare l'effettiva realizzazione del curricolo dell'istituto attraverso l'esercizio concreto dell'autonomia di ricerca/sperimentazione/sviluppo nell'ambito delle sezioni/classi parallele e dei dipartimenti disciplinari, ma anche arricchendo le competenze professionali e sviluppando un'articolazione della funzione docente sempre più qualificata e complessa.

La qualità di una scuola, infatti, ha come condizione essenziale una elevata qualità della professionalità docente, ma anche la capacità dei singoli professionisti di porsi all'interno di una logica di sistema che vede il contributo di ciascuno all'interno del POF.

Inoltre emerge la necessità di rivedere costantemente ed in modo non formale la relazione educativa con gli alunni, la comunicazione con le famiglie, la collaborazione tra i docenti dei consigli di intersezione, interclasse e di classe.

Infine, pongo in modo molto forte il problema della comunicazione nella scuola e della scuola, che non è soltanto di tipo formale (si vedano i riferimenti normativi

della Legge n. 241/'90 e della Legge n. 150/2000), bensì di tipo funzionale. E' necessario, pertanto, mettere in atto un sistema di comunicazione interna ed esterna che, oltre ad informare, sia in grado di ascoltare e convogliare le informazioni in tutte le direzioni e verso i destinatari individuati.

Il Collegio dei Docenti, nelle sedute di inizio e durante l'anno scolastico, nei modi e con gli strumenti che vorrà stabilire, dovrà esprimersi in ordine alle problematiche sopra sinteticamente esposte.

Approvato dal collegio dei docenti del 01/09/2015

Il dirigente scolastico

Prof.ssa Luigia Maria Emilia Perricone